

INTRODUZIONE

• IL TERMINE «VANGELO»

Oggi comunemente con il termine «**VANGELO**» si indica un racconto della vita di Gesù Cristo.

Esistono i **VANGELI** ufficiali, il cui contenuto è ritenuto ispirato da Dio da parte della Chiesa... ed esistono pure i **VANGELI APOCRIFI**, il cui contenuto non è ritenuto ispirato da Dio da parte della Chiesa...

• PERCHÉ IL NOME «VANGELI»?

Per due motivi:

1. Perché Gesù ha predicato la
BUONA NOTIZIA DEL REGNO DI DIO

— *Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità.* — Mt 9,35

2. Perché Gesù stesso è LA BUONA NOTIZIA

— *Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.* — Mc 1,1 9,35

• I VANGELI, COSA SONO?

Eb 1 ¹Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ² in questi giorni, **ha parlato a noi per mezzo del Figlio**, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.

1Gv 1 ¹ Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ² (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), ³ quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. ⁴ Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

L'esperienza degli Apostoli che ebbero un contatto fisico con il Verbo incarnato viene trasmessa a noi che oggi abbiamo un contatto spirituale con Lui: «... **quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi**».

Attraverso quello che loro udirono e vissero, noi attraverso il loro racconto, abbiamo modo di viverlo in modo spirituale, per cui quello che Gesù disse a Pietro lo dice a me oggi, quello che disse alle folle, lo dice a me oggi, quella tenerezza e compassione che ebbe allora con tanti, l'ha oggi con me, attraverso il racconto evangelico Gesù mi raggiunge, parla al mio cuore e lo ferisce d'amore.

Lo Spirito Santo, che ispirò gli evangelisti a scrivere, ispira anche chi legge il Vangelo ad entrare in una comunione vitale con Gesù e a cogliersi protagonista attraverso i protagonisti: quando il Vangelo racconta che Gesù toccava qualcuno, attraverso quel racconto, Gesù per mezzo del suo Spirito, **tocca me che leggo con fede**; quando Gesù chiamava Zaccheo, **chiama me che leggo oggi**: che mistero! **Mistero di amore infinito con cui Gesù ci raggiunge, ci abbraccia, ci salva e ci fa nuovi!**

Gesù con i suoi occhi materiali ha potuto guardare solamente quelle poche o molte persone che entrarono nel suo campo visivo fisico, ma noi oggi non siamo esclusi da quello sguardo realizzato a suo tempo, perché nel nostro tempo, nel mio tempo viene a me lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù e mi rende presente nel mio oggi il Suo sguardo umano-divino e io posso realizzare l'incrocio dei miei occhi con i Suoi.

Vedete il Padre ci ama dall'eternità, il Figlio nel tempo ci ha rivelato il suo amore incarnandosi, lo Spirito nel mio tempo, nel mio oggi permette a me l'incontro vivo con il Figlio. **Incontro vivo, incontro reale, incontro vero con il Risorto che si rende presente a me nel suo Santo Spirito.**

• I QUATTRO SIMBOLI DEGLI EVANGELISTI E LA LORO ORIGINE

Essi fanno riferimento al carro di Dio descritto dal profeta **Ezechiele (1,4-10)**, **che viene trasportato da quattro misteriosi esseri tetramorfi, che hanno cioè una testa con quattro facce.**

Egli scrive che vide:



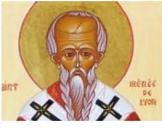
“Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. (...) Quanto alle loro fattezze, avevano facce d'uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro, facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d'aquila” (Ez 1, 5-6.10).

L'Apocalisse ci presenta i quattro esseri viventi che accompagnano il trono della gloria di Dio, prendendole in prestito da Ezechiele, semplificandole, ed attribuendo ad ognuna di esse un solo volto. Egli ce li descrive così:

“Attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un **leone**; il secondo vivente era simile a un **vitello**; il terzo vivente aveva l'aspetto come

di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali" (Ap 4, 6b-7-8a).

Ma né **Ezechiele**, né **Giovanni** fanno riferimento ai **VANGELI** quando di descrivono i quattro esseri misteriosi. È molto probabile che essi rappresentino figure cosmiche, per indicare che la gloria di Dio si estende in ogni luogo e che tutta la creazione sta ai piedi del trono di Dio. L'attribuzione delle figure degli esseri viventi agli evangelisti è opera dei **Padri della Chiesa**.



Il primo padre della Chiesa a far riferimento alle quattro misteriose figure come simboli degli Evangelisti è stato **Sant'Ireneo**. Egli intende reagire vigorosamente alla proliferazione dei vangeli apocrifi che andavano sorgendo ovunque, come pure ad alcune forme di eresia che andavano spuntando, ribadendo il numero quaternario dei Vangeli autentici ed ispirati da Dio.

Egli quindi afferma che come quattro sono i punti cardinali e quattro gli esseri viventi dell'Apocalisse, così quattro sono i veri Vangeli che Dio ha dato alla sua Chiesa. Ireneo si spinse affermando che il vangelo quadriforme rappresenta **le quattro caratteristiche del Cristo**, che è **RE COME IL LEONE; VITTIMA SACRIFICALE E SACERDOTE, COME IL VITELLO SACRIFICATO NELLO YOM KIPPUR (rito dell'espiazione della liturgia ebraica compiuto dal sommo sacerdote, cf Lev 4); UOMO PERCHÉ NATO DA DONNA; e AQUILA PERCHÉ DAL CIELO EFFONDE SULLA CHIESA IL SUO SPIRITO SANTO.**

L'idea di Ireneo venne ripresa in seguito da altri antichi padri, fino ad arrivare a **San Girolamo** che la elaborò e la perfezionò in maniera tale che finì col diventare la interpretazione classica che si impose e giunse fino a noi.



Anzitutto San Girolamo vide nelle figure dei quattro esseri viventi il simbolo che esprime la totalità del mistero di Cristo Gesù: nella sua **Incarnazione (L'UOMO)**, **Passione (IL BUE)**, **Resurrezione (IL LEONE)** e **Ascensione (L'AQUILA)**.

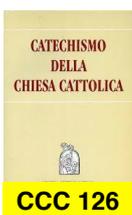
Le quattro figure dunque simboleggiano le quattro fasi della vita di Cristo, come si esprime con una densissima, concisa formula San Girolamo:

«Nato come **uomo**, morì come un **vitello** sacrificale, fu **leone** nel risorgere e **aquila** nella sua ascensione»

Girolamo trova la ragione dell'abbinamento dei quattro simboli a ciascun evangelista nell'inizio di ciascuno dei vangeli. Così **Matteo** è raffigurato come **UOMO** perché il suo Vangelo inizia con la genealogia di Gesù e quindi mettendo in risalto la sua natura umana. **Marco** è raffigurato come **LEONE** perché il suo Vangelo inizia col presentarci Giovanni il Battista, la cui voce nel deserto è come il ruggito di un leone. **Luca** è raffigurato come **VITELLO**, perché il suo vangelo inizia con la figura di Zaccaria che sta ad officiare nel Tempio offrendo un sacrificio. **Giovanni** è raffigurato come **AQUILA** perché nel prologo del suo Vangelo ci fa entrare nel mistero inaccessibile del Verbo che è Dio e si fa carne, come l'aquila che vola più in alto di qualsiasi altro uccello e riesce a fissare la luce del sole senza accecare.

• I VANGELI, COME NASCONO?

I Vangeli nascono nell'ambito della predicazione del Vangelo da parte degli Apostoli e dei loro immediati collaboratori: prima c'è la predicazione e poi la stesura per iscritto dei racconti della vita di Gesù e delle sue parole



MATTEO



MARCO



LUCA



GIOVANNI



NELLA FORMAZIONE DEI VANGELI SI POSSONO DISTINGUERE TRE TAPPE:

1/LA VITA E L'INSEGNAMENTO DI GESÙ.

La Chiesa ritiene con fermezza che i quattro Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro salvezza eterna, fino al giorno in cui ascese al cielo.

2/LA TRADIZIONE ORALE.

La tradizione orale. "Gli Apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano" (DV 19)

3/I VANGELI SCRITTI.

I Vangeli scritti. "Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo una sintesi delle altre o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere" (DV 19).

LO SPIRITO SANTO È IL GARANTE

Ogni cosa Gesù fece e disse condotto dallo Spirito. Gli Apostoli, sotto l'azione dello stesso Spirito, predicarono il Vangelo. Gli Evangelisti, sotto l'azione dello stesso Spirito, scrissero i Vangeli.

• NOTIZIE BIOGRAFICHE

A) **Sembra che egli sia il MARCO di cui si parla nei seguenti passi:**

At 15,39-40 “Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro, Barnaba, prendendo con sé Marco s'imbarcò per Cipro, Paolo invece scelse Sila e partì raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore”. **Col 4,10** “Vi salutano Aristarco, mio compagno di viaggio, e Marco, il cugino di Barnaba”. **Fm 23-24** “Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, con Marco, Aristarco, Dema e Luca miei collaboratori. **2Tm 4,11** “Solo Luca è con me. prendi Marco e portalo con te perché mi è stato utile nel ministero”. **1Pt 5,13** “Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia, e anche Marco mio Figlio”.

B) **Sembra che sia sempre lui il GIOVANNI SOPRANNOMINATO MARCO di cui si parla in questi altri passi:**

At 12,12 “(Pietro) Dopo aver riflettuto si recò a casa di Maria madre di Giovanni detto Anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera”. **At 12,25** “Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione tornarono da Gerusalemme portando con loro anche Giovanni chiamato anche Marco”. **At 15,37** “Barnaba voleva prendere con sé anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro, Barnaba, prendendo con sé Marco s'imbarcò per Cipro Paolo invece scelse Sila e partì raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore”.

C) **Sembra ancora che sia sempre lui il GIOVANNI di cui si parla in questo passo degli Atti:**

At 13,5 “(Saulo e Barnaba) Giunti a Salamina cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei avendo con loro anche Giovanni come aiutante”.

I due nomi, GIOVANNI (ebraico) e MARCO (romano) riflettono un'usanza del tempo.

La madre di Marco, Maria, offrì la sua casa per luogo d'incontro dei primi cristiani (At 12,12) ed è possibile l'identificazione di questa casa con quella del Cenacolo, se così fosse, si spiegherebbe meglio il misterioso e un po' strano episodio (che si legge solo in Marco) di un giovinetto che segue Gesù nella notte dell'arresto, potrebbe infatti trattarsi di un ricordo autobiografico dello stesso Marco svegliatosi improvvisamente dal sonno quando nella sua casa venne portata la notizia dell'arresto di Gesù (Mc 14,51).

Marco era cugino di Barnaba (Col 4,10) ed era anche molto legato a Pietro che lo chiama «Figlio mio» (1Pt 5,13): forse perché lo aveva battezzato, certamente perché lo aveva avuto fin da giovane, collaboratore nell'attività missionaria. Verso l'anno 44 Paolo e Barnaba da Gerusalemme lo portano con loro ad Antiochia (At 12,25). E nel *primo viaggio missionario* circa 45-49, Barnaba e Paolo presero con loro Marco come aiutante; ma a Perge di Panfilia Marco si rifiutò di proseguire e ritornò a Gerusalemme (At 13,13). Perciò Paolo non lo volle con sé come compagno nel suo *secondo viaggio missionario* (c. 50-52) e si staccò pure da Barnaba che insisteva nel voler condurre il cugino (At 15,36-40).

Tra il 61 e il 63 Marco appare a Roma, a fianco di Paolo prigioniero (Col 4,10ss; Fm 24); anche la Prima lettera di Pietro lo ricorda in questo tempo a Roma (1Pt 5,13). Probabilmente dovette vedere gli orrori della *persecuzione* iniziata da Nerone contro i cristiani di Roma nel 64 e anche il martirio dell'apostolo Pietro, avvenuto molto probabilmente il 13 ottobre del 64.

E questo tempo di prova eroica dovette esercitare una forte impressione su Marco e conferire al suo Vangelo meditato e scritto in quegli anni, quell'aura particolare di eroismo senza compromessi nella sequela di Cristo che è facile rilevarsi.

Dopo la morte di Pietro ritornò in Oriente e Paolo nella seconda lettera a Timoteo (66-67) lo prega di accompagnare Marco a Roma. Vi ritornò non sappiamo se prima o dopo il martirio di Paolo (67?) e vi terminò e pubblicò il suo Vangelo, molto probabilmente prima del 70, avendo presenti alla sua mente soprattutto i cristiani di Roma e quelli che si preparavano a diventarlo.

La critica interna, cioè la lettura attenta del Vangelo di Marco, ci conferma le principali affermazioni della critica esterna, cioè delle testimonianze storiche: ci conferma che l'autore è di origine ebraica, che scrive un greco molto semplice e popolare, che si dirige a non ebrei, cioè a cristiani venuti dal paganesimo, molto probabilmente romani, come testimoniano certi latinismi della lingua. A partire del 70, di Marco non sappiamo più nulla di certo. Le reliquie che Venezia si vanta di possedere vi sarebbero state portate nell'828. La festa in suo onore il 25 aprile non risale prima del IX secolo.

L'OPERA: IL VANGELO DI MARCO

È il più **breve** di tutti (661 vv contro i 1060 di Mt, i 1149 di Lc e gli 879 di Gv). È anche il più **antico** di tutti. Mt e Lc lo hanno adoperato come fonte propria. Mt prenderà da Mc ben 600 vv, cioè quasi tutta l'opera, Lc ne prenderà 350. Mc è stato anche il più **sfortunato** di tutti: relegato in secondo piano, dimenticato, poco commentato e poco letto. Motivazioni di ciò: sua brevità, lingua alquanto rozza, stile vivace ma non elegante, scarsa presenza di discorsi di Gesù, il suo materiale lo si ritrova quasi per intero in Mt e Lc. Ha molto pesato su questo disinteresse un giudizio sbagliato di S. Agostino il quale pensava che Mt fosse stato scritto prima di Mc e che Mc fosse un riassunto di Mt.

Dalla seconda metà dell'Ottocento ha avuto inizio la grande riscoperta di Mc. Numerosi gli studi, i commenti, i saggi che hanno messo in luce il suo valore storico, la sua composizione letteraria e il suo insegnamento teologico.

Breve, essenziale, drammatico, commuove profondamente l'attenzione del lettore. E nei fondamentali quesiti che pone (**Chi è Gesù Cristo? Chi è il discepolo di Gesù?**) richiama l'attenzione di qualsiasi persona riflessiva.

IL MESSAGGIO RELIGIOSO DEL VANGELO DI MARCO

Redattore-autore del primo Vangelo pubblicato, Marco potrebbe essere ritenuto il geniale "inventore" di quell'originale genere letterario che è chiamato «VANGELO»: mirabile connubio di storia e predicazione, di racconto di fatti ed esplicitazione del loro significato religioso. Marco ha preso dalla prima predicazione apostolica lo schema, che, svolto e sviluppato, gli è servito a disporre gli eventi della vita di Gesù: *Galilea - viaggio verso la Giudea - Gerusalemme*. Uno schema che ha avuto fortuna: venne ripreso da Mt e Lc. Uno schema che non corrisponde alla realtà storica (leggendo Gv sappiamo che Gesù compì più di un viaggio verso Gerusalemme), tuttavia uno schema semplice ed efficace che serve a Marco per conferire più unità e maggior drammaticità al racconto.

Come gli altri Vangeli, quello di Mc ha uno scopo chiaramente, e dichiaratamente, religioso e teologico. Basta, per accorgersene, fare attenzione al titolo: «**INIZIO DEL VANGELO DI GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO**»; basta rendersi conto dei principali interrogativi che lo preoccupano e ai quali intende rispondere. Il Vangelo di Marco è un Vangelo di iniziazione che vuol dire a chi era già cristiano, e ai neofiti che si preparavano a divenirlo, **chi è Gesù e chi è e come deve essere il discepolo di Gesù**.

CHI È GESÙ? la domanda viene posta all'inizio (1,27), ripetuta in 4,41, molti si interrogano su chi Lui fosse, pure Erode s'interroga su di Lui (6,14-16), la domanda viene ripresa con vigore in 8,27. Da tutto il comportamento di Gesù, parole e fatti, scaturisce evidentemente la risposta di Pietro: **È IL MESSIA** (8,29). Ma tale riconoscimento entusiasta della messianicità di Gesù può dar luogo a fraintendimenti ed equivoci; e proprio in ciò sta la ragione essenziale del **SEGRETO MESSIANICO** in Marco. La vera e completa risposta deve contenere il riconoscimento che **Gesù è il Figlio di Dio, che s'immola per l'umanità sulla croce**. Perciò la passione-morte-resurrezione sono l'apice della rivelazione del mistero di Gesù e il centro ermeneutico (cioè di comprensione e interpretazione) di lettura del Vangelo di Mc. La giusta ed esauriente risposta la dà il centurione romano alla fine del Vangelo: «**VERAMENTE COSTUI ERA FIGLIO DI DIO!**» (15,39).

Il secondo interrogativo: **CHI È IL DISCEPOLO DI GESÙ?** viene pure sviluppato in forma drammatica e in parallelismo con il primo: chiamata dei discepoli, elezione dei Dodici Apostoli, loro invio in missione, loro incomprendimento di Gesù, loro apostasia, loro ritorno a Gesù. E questo dramma dei discepoli è inserito nel grande dramma delle posizioni prese dagli uomini nei riguardi di Lui: le masse popolari che l'accolgono con entusiasmo, ma che, più tardi, si raffreddano, si disimpegnano, l'abbandonano; gli scribi e i farisei che l'osteggiano; i paesani che lo respingono e i parenti che non lo comprendono.

Consigliamo di leggere il Vangelo di Mc almeno due volte: la prima concentrando l'attenzione su Gesù e la seconda sugli Apostoli.

PER LA PREGHIERA PERSONALE



C'è stato un momento della conferenza che hai sentito il tuo cuore toccato dall'amore di Dio? Fai memoria di ciò che ti ha toccato.

Chi è Gesù per te? (Mc 8,27-29)

Chi sei tu per Gesù? (Mc 3,35)

SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.



Preghiera alla Beata Vergine Maria del ven. P. Pio Bruno Lanteri



Vergine Santa, Madre di Dio e Madre mia, io ti chiedo due cose che mi sono ugualmente necessarie:
dammi tuo Figlio, è il mio tesoro, senza di Lui sono povero; dai me a tuo Figlio, è la mia saggezza, la mia luce, senza di Lui sono nelle tenebre.
Tutto a Gesù per Maria. Tutto a Maria per Gesù.
Amen.